

Un argine al prepensionamento dei dipendenti

di Claudio Testuzza

Una circolare circoscrive i casi in cui la pubblica amministrazione può collocare a riposo i dipendenti. Il provvedimento interessa una platea potenziale di oltre 20mila dipendenti

Un argine al ricorso al prepensionamento come strumento per mettere a riposo i dipendenti. È quello fissato dalla circolare numero 4 del 28 aprile 2014 diramata dal ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. La circolare chiarisce i limiti entro i quali è permesso ricorrere al cosiddetto “prepensionamento” per ridurre le dotazioni organiche o per dare seguito a piani di ristrutturazione per ragioni funzionali o finanziarie.

LO STRUMENTO

Secondo quanto previsto per legge, possono utilizzare lo strumento del prepensionamento tutte le amministrazioni pubbliche del Testo unico sul pubblico impiego, con esclu-

Secondo quanto previsto per legge, possono utilizzare lo strumento tutte le amministrazioni pubbliche del Testo unico sul pubblico impiego

sione (salvo specifiche previsioni di legge) degli organismi di diritto pubblico e delle società partecipate. Questi enti possono fare ricorso al



prepensionamento nel caso il dipendente abbia raggiunto l'anzianità massima di 40 anni di servizio. In subordine, “l'amministrazione verifica la ricollocazione totale o parziale del personale”, anche mediante “il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro o a contratti di solidarietà”. Inoltre, è possibile anche la “ricollocazione presso altre amministrazioni” in ambito regionale o

addirittura al di fuori del territorio regionale se previsto nei contratti collettivi nazionali.

LA PLATEA

La norma del 2012 individuava una platea di 24mila dipendenti teoricamente in esubero, 11mila nello Stato e 13mila negli enti territoriali. Di questi, circa 8mila avrebbero già maturato i requisiti entro il 31 dicembre

2011, data limite prima dell'entrata in vigore della riforma Fornero, preferendo però restare al lavoro. Altri li avrebbero maturati nel 2012 e nel 2013, in modo da poter conseguire la pensione (determinata con le vecchie regole e quindi anche con le "fi-

La norma del 2012 individuava una platea di 24mila dipendenti teoricamente in esubero, 11mila nello Stato e 13mila negli enti territoriali

nestre" di un anno) entro il 2014. In seguito, un successivo decreto ha spostato la scadenza al 31 dicembre 2016, creando quindi ulteriori spazi per le uscite.

IL CERTIFICATO INPS

Per ricorrere al prepensionamento, le amministrazioni dovranno chiedere all'Inps la certificazione del diritto a pensione e della relativa decorrenza. Tali certificazioni andranno rilasciate entro 30 giorni dall'invio, da parte delle medesime amministrazioni, degli elenchi del personale potenzialmente destinatario delle procedure di pensionamento in deroga. Entro lo stesso termine, l'Inps provvederà a richiedere agli Enti la certificazione dei periodi mancanti. Solo dopo, le amministrazioni potranno procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro. ■

I REQUISITI PER L'USCITA

I dipendenti potenzialmente soggetti ad essere prepensionati sono coloro che hanno maturato i requisiti pensionistici entro il 2011.

Per ulteriori informazioni è necessario rivolgersi all'Inps.

LA LETTERA

SPEDITO IN PENSIONE A CAUSA DEL RISCATTO

Sono un chirurgo di una Asl della provincia di Cuneo collocato in pensione dalla mia Azienda al primo febbraio 2014 secondo il "recesso unilaterale del rapporto di lavoro", con preavviso di sei mesi comunicato a mezzo raccomandata, con precisione a partenza dal 25 luglio 2013.

Il sottoscritto è nato il 27 settembre del 1950, e cioè ha 63 anni e 7 mesi. Avendo maturato i diritti pensionistici al 31 dicembre 2011 e rientrando nel sistema retributivo, dopo un riscatto per due anni e quattro mesi, nell'anno 2012 ho maturato i quaranta anni di contribuzione, ma non di servizio effettivo. L'Azienda Cn1 di Cuneo ha ritenuto, non essendoci a questo punto penalizzazioni economiche sulla quota pensionistica, di potermi collocare in pensione appunto col Recesso unilaterale, secondo le leggi 133 del 2008 e Decreto legislativo 165 del 30 marzo 2001.

A nulla è valsa la richiesta di rimanere in servizio sino al compimento del quarantesimo anno effettivo di servizio secondo l'articolo 22 della legge 183 del 2010. L'Azienda ha deliberato di adottare il recesso unilaterale del rapporto di lavoro il 22/07/2013 e le raccomandate con il provvedimento deliberato nei miei confronti e di una collega, sono partite il 24/07/2013 e 25/07/2013. Curioso vero?

Pietro Iannucci

Gentile Dott. Iannucci,

in merito al problema da lei esposto, licenziamento o mantenimento in servizio, assistiamo a una vera e propria schizofrenia legislativa. Da un canto la legge di "rottamazione" introdotta dall'allora ministro Brunetta invita a licenziare i dipendenti, anche senza dover esplicitarne il motivo, che abbiano raggiunto i quaranta anni di servizio effettivo, espressione che comprende anche gli anni riscattati, dall'altro la legge 183 consente di rimanere in servizio, sino al settantesimo anno d'età, al fine di raggiungere i 40/40esimi di contribuzione senza, in questo caso, valutare gli anni riscattati.

In un incontro fra esperti di previdenza e giuristi, svolto in sede de Il Sole 24 Ore, con cui collaboro da tempo, non si è trovata una soluzione su questo conflitto. Anzi, qualcuno, fra il serio e il faceto, si era espresso affermando che la norma da applicare fosse quella che fosse stata appalesata per prima o dall'amministrazione (licenziamento) o dall'interessato (mantenimento in servizio) mediante richiesta formale. Uno stato di diritto non può reggersi sulla data di una raccomandata! Resta, pertanto, l'impossibilità di trovare una soluzione al suo problema.

Claudio Testuzza

TEMI SINDACALI e previdenza



51° Congresso nazionale FEDERSPEV

FEDERAZIONE NAZIONALE SANITARI
PENSIONATI E VEDOVE

Bari, 17 - 21 maggio 2014

un costo complessivo di 72 miliardi.

Ma mi chiedo, e vi chiedo, se l'assistenza costa 72 miliardi siamo proprio sicuri che il vero bilancio previdenziale sia in rosso? A quando la netta separazione fra assistenza e previdenza?

E' sacrosanto che le pensioni sociali siano adeguatamente integrate, ma ciò deve avvenire a spese della fiscalità generale e non dei cosiddetti pensionati d'oro a 3.000 euro lordi al mese!

Vi ricordo che da molti anni la Cimo di Sizia e Biasioli, la Confedir e la Federspev hanno ripetutamente chiesto ai governanti di separare i costi di assistenza e previdenza. Anche Biasioli, all'interno del Cnel, si è battuto per questa linea di chiarezza. Invano...

Ma rispetto ai dati Istat la situazione reale dell'anno in corso, per effetto della cura feroce imposta dalla strategia del rigore, senza equità e senza sviluppo, è di gran lunga peggiorata per l'aumento dell'imposizione fiscale, per la lievitazione dell'Iva, per il taglio quasi sempre lineare del welfare, per la riduzione dei trasferimenti monetari agli enti locali. Se si considera, poi, che pensionati e lavoratori dipendenti, tassati alla fonte, reggono oltre il 78 per cento delle entrate fiscali statali, si può avvertire appieno come l'impoverimento pressoché generale provochi un forte malessere nella platea dei pensionati, sempre più marginale rispetto alla tanto decantata società civile. [...]

È doveroso precisare per l'ennesima volta che la pensione è una forma di salario differito, o se vogliamo, di risparmio forzoso, accumulato in anni di attività, e non elargizione assistenziale come vorrebbero considerarla molti fra coloro che si arrogano il diritto di ignorare i principi costituzionali che non fanno comodo.

(Dalla relazione del Presidente nazionale Federspev Michele Poerio)

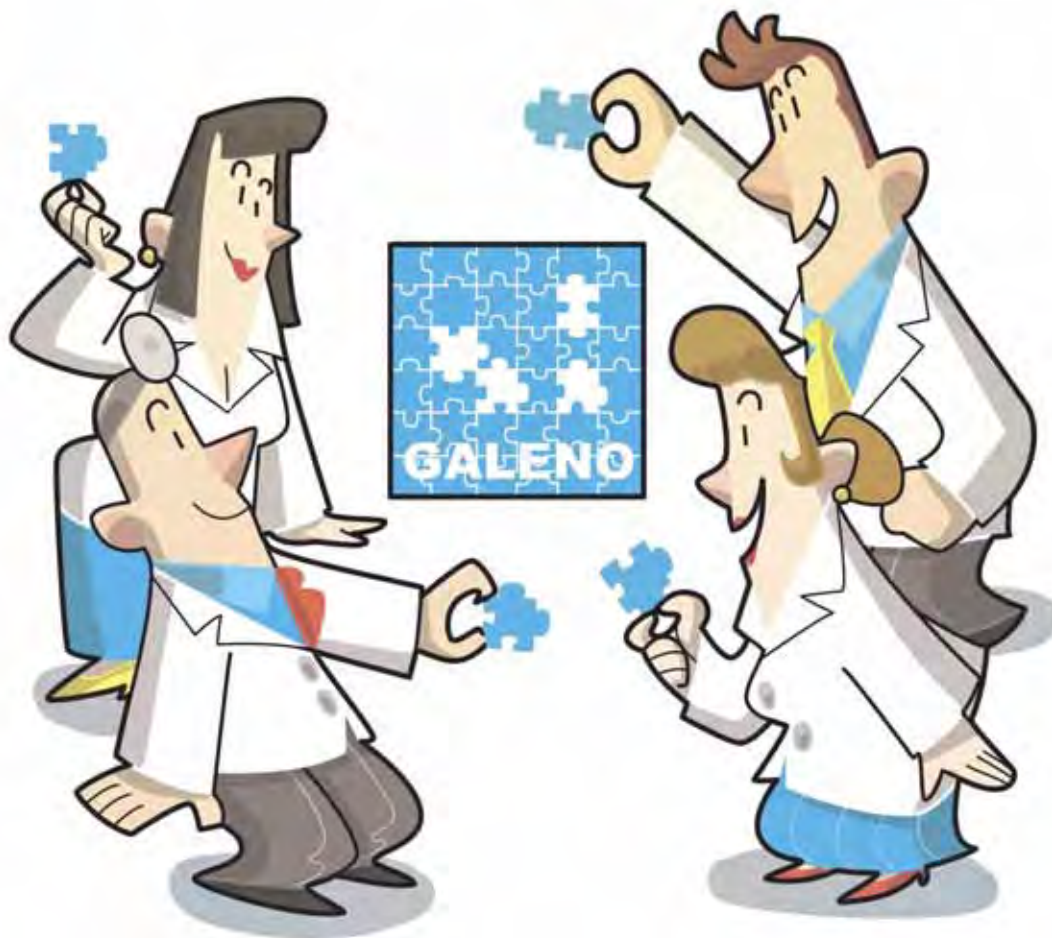
S secondo i dati Istat nel 2011 oltre 6,5 milioni di pensionati, pari al 44,1 per cento del totale, hanno percepito un reddito inferiore ai 1.000 euro mensili lordi, il 23,1 per cento ha percepito fra i 1.000 e i 1.500 euro mensili, mentre il restante 32,8 per cento ha ricevuto un importo superiore a 1.500 euro mensili.

Si tratta, comunque, di dati bruti, strillati il più delle volte dai media per far colpo sulle masse e dimostrare che la maggior parte dei trattamenti pensionistici è di importo inferiore ai 1.000 euro mensili lordi.

Ma questo dato vuol dire poco se non si mette a confronto il numero delle pensioni con quello dei pensionati, ossia oltre 23 milioni di pensioni contro circa 16,5 milioni. Il che significa che ci sono circa 7 milioni di persone che incassano due pensioni.

Le donne, come sempre, si trovano in condizioni peggiori: sono il 52,9 per cento dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.569 euro lordi annui, inferiori rispetto a quanto ricevuto dagli uomini, cioè 19.395 euro.

Nel 2012 la spesa pensionistica è stata di oltre 270 miliardi a fronte di entrate contributive di 208 miliardi. Sostengono, quindi, politici e tecnici, che il sistema previdenziale non si autofinanzia, essendo perennemente in deficit, nel caso specifico di 62 miliardi. Nessuno, però, dice che questo enorme buco deriva dal costo dell'assistenza: pensioni sociali, invalidità civili, cassa integrazione, 300mila pensioni di guerra, sostegno alle famiglie, social card e quant'altro, con



I medici insieme

*La Cassa mutua cooperativa dei medici
è diventata **fondo sanitario integrativo***

DEDUCIBILITÀ del contributo versato al fondo

Assistenza sanitaria PER TUTTA LA VITA

Assistenza ODONTOIATRICA

RENDITA di 700 euro in caso di non autosufficienza

...e molto altro ancora

CHIEDI UN PIANO PERSONALIZZATO

800-999383

info@cassagaleno.it



www.facebook.com/cassagaleno

SCOPRI GLI ALTRI VANTAGGI

DI GALENO SUL SITO

www.cassagaleno.it



twitter.com/cassagaleno



L'Assicurazione con **l'Esperto Incidenti** incluso.

Genialloyd è la compagnia di assicurazione diretta del Gruppo Allianz.

Nata alla fine del 1996, vende polizze per auto, moto, camper, veicoli commerciali, casa e terremoto.

Genialloyd è oggi tra le Compagnie leaders di mercato in Italia nella distribuzione di polizze via internet con oltre 1 milione di clienti ed è in grado di offrire una concreta possibilità di risparmio in aggiunta a comodità, sicurezza, efficienza e qualità dell'assistenza.

Genialloyd è sempre vicina ai suoi clienti via telefono, via mail e anche via facebook e via twitter.



L'innovazione e l'attenzione al cliente, così centrali nella strategia di Genialloyd, hanno trovato un ulteriore sviluppo nel nuovissimo ed esclusivo servizio di **Assistenza Incidenti** dove i nostri **Esperti Incidenti** forniscono supporto, assistenza e consigli ai clienti 24 ore su 24, 7 giorni su 7, in un momento difficile come quello di un sinistro.

Il nuovo servizio fornisce un supporto concreto e tranquillizza il cliente nel momento di massimo bisogno, fornendo tutte le informazioni necessarie su cosa fare dopo un incidente, sia nell'immediato sia nei giorni successivi (compilazione modulo cid, richiesta assistenza stradale, documenti da inviare al servizio sinistri dell'assicurazione).



L'App "Esperto Incidenti" di Genialloyd, disponibile su piattaforma **Apple e Android**, è una vera novità per il mercato italiano. Con la nuova App è anche possibile richiedere l'intervento del soccorso stradale con carro attrezzi, inviare direttamente con il proprio smartphone dal luogo dell'accaduto una segnalazione di sinistro in pochi semplici passaggi e localizzare la carrozzeria convenzionata più vicina



Con **Genialloyd** è tutto più semplice: basta fornire targa e data di nascita per conoscere in pochi secondi il prezzo, salvare e ricevere il preventivo via mail, scegliere di acquistare pagando in tutta sicurezza e ricevere i documenti assicurativi in pochi giorni direttamente a casa.

Genialloyd offre sempre alcuni vantaggi per premiare i suoi clienti:

Promozione Più Polizze:

sconto dal 5% al 10% sulle nuove polizze successive alla prima sottoscritte dal cliente.

Promozione Formula Famiglia:

sulle polizze sottoscritte da un familiare convivente o non convivente ma con lo stesso cognome del cliente sono previsti sconti dal 5% al 10%.

Promozione Blocca il prezzo:

salvando un preventivo il cliente ha la possibilità di bloccare il prezzo per la sua polizza auto per 12 mesi, evitando qualsiasi possibile aumento delle tariffe per la data di decorrenza richiesta.

Queste iniziative sono sempre cumulabili con un'eventuale tariffa dedicata ad una convenzione e a tutte le promozioni temporali create ad hoc dalla compagnia.

Vai su **www.genialloyd.it** e scopri
come ottenere un servizio di qualità risparmiando!

